

AGRICOLTURA » INVESTIMENTI E NOVITÀ

Psr, bando all'insegna della trasparenza

I piani di sviluppo rurale saranno un «libro aperto». Dei 300 milioni assegnati al Trentino, 170 andranno alla zootecnia

di Carlo Bridi
TRENTO

Con il primo gennaio prenderà il via il nuovo «Piano di sviluppo Rurale» (Psr). È stato l'assessore provinciale Michele Dallapiccola ad annunciarlo. I bandi relativi sono in fase di definizione, manca ancora il passaggio in giunta e al Tavolo Verde e poi saranno pubblicati. Ma intanto stanno proseguendo le liquidazioni molto attese dagli allevatori e riferite al 2014. Si tratta degli interventi per l'alpeggio, le razze in via d'estinzione, e le coltivazioni con metodo biologico per un totale che sfiora i cinque milioni. Queste seguono le liquidazioni dell'indennità compensativa a 1728 aziende per oltre 10 milioni e mezzo di premi e l'indennità per lo sfalcio per poco meno di 8 milioni che interessano 2169 aziende. Sono fondi molto attesi dagli allevatori che - com'è noto - stanno attraversando un momento molto difficile a causa della pesante concorrenza sui prezzi del latte e dei formaggi che ha portato i prezzi sotto i costi di produzione. Il totale delle liquidazioni in corso supera i 23 milioni di euro, prevalentemente indirizzati al settore zootecnico, ha sottolineato Dallapiccola. Un altro dato che riguarda il settennio 2014-2020: ben 170 milioni dei 300 stanziati complessivamente da qui al 2020 saranno destinati al comparto zootecnico. Ma la Provincia vuole sostenere anche la promo-commercializzazione con 2,5 milioni di euro che saranno assegnati alle organizzazioni di commercializzazione del settore lattiero caseario. Altri fondi in aggiunta a quelli europei, erano già stati stanziati dalla Pat, ha ricordato l'assessore.

Un'altra priorità prevista nel nuovo Psr è quella relativa ai giovani che intendono insediarsi in azienda, se nel precedente Psr i fondi erano pari a



In arrivo i nuovi bandi per i Psr

9.300.000 euro, ed hanno interessato complessivamente una media di 100 giovani l'anno, nel nuovo l'ammontare dei fondi per l'insediamento dei giovani nelle aziende agricole è pari a 12 milioni. Anche questo bando molto atteso dai giovani sarà aperto per l'inizio anno e rimarrà aperto per il 2016 fino a fine febbraio, ha precisato Dallapiccola. Poi

i finanziamenti andranno a regime e le domande per i prossimi anni saranno presentate nei mesi di novembre e dicembre. Cambiano anche i criteri per la concessione del premio d'insediamento che sarà di 40 mila euro, ma d'ora in poi per accedere al premio sarà necessario avere una solida base aziendale, il giovane deve aver aperto una partita



L'ASSESSORE DALLAPICCOLA
Il nostro chiaro obiettivo è quello di riuscire a diversificare e al tempo stesso ringiovanire il tessuto agricolo della provincia

iva ed aver fatturato almeno 10 mila euro nell'ultimo anno. Rimangono invariati i requisiti della sufficiente capacità professionale per l'ottenimento della quale chi non ha una formazione superiore ad indirizzo agrario può contare sull'interessantissimo corso delle 600 ore organizzato su un biennio dalla Fondazione Edmond Mach. «Il nostro obiettivo - ha affermato l'assessore - è quello di diversificare e ringiovanire il tessuto agricolo».

Una maggiore trasparenza nella gestione del Psr considerata la comunicazione come leva strategica, è assicurata dalla creazione di un nuovo sito dedicato al Programma 2014-2020, (www.psr.provincia.tn.it), che vuole essere un «libro aperto» accessibile a tutti. Le nuove potenzialità del PSR saranno espresse anche dal Progetto Leader che interesserà 7 comunità saranno presentate lunedì prossimo in un convegno al Centro Santa Chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RAGIONI DELLE DIMISSIONI DI ANDREOLLI

Fondazione Caritro, statuto applicato «a piacimento»

di Roberto Colletti
TRENTO

Cinque pareri stilati da tre luminari, due pareri richiesti all'Acri, il sindacato delle Fondazioni bancarie, i verbali delle riunioni del comitato d'indirizzo e lo statuto della Fondazione Caritro.

Questo l'imponente apparato allegato alla richiesta che l'organo presieduto da Gabriele Anzellotti ha inviato al ministero dell'economia e finanza per sapere, una volta per tutte, se Michele Iori, da un anno e più presidente del consiglio di gestione, occupi legittimamente quella poltrona.

Un dubbio un po' tardivo, ma non nuovo per Via Calepina dato che un canovaccio pressoché analogo era stato messo in scena lo scorso anno con la presidenza di Paolo Battocchi, conclusasi con la sua decadenza.

Dev'essere stata anche questa consuetudine all'inciccioppo a convincere Tarcisio Andreolli, venerdì scorso, a dare le dimissioni.

Nella lettera, asciutta e pacata, che ieri ha inviato ai 17 colleghi del comitato, spiega le ragioni che lo hanno convinto, lui solo, «della necessità di farsi da parte» e perché non ha «condiviso la conduzione della situazione interna del presidente Anzellotti negli ultimi mesi».

La questione dell'ineleggibilità di Iori, emersa nel corso dell'estate, si è trascinata per mesi prima di essere affrontata, il 29 ottobre, dal comitato.

La lettura dell'articolo 26, lettera D, dello statuto non

lascia dubbi: siccome il candidato Iori all'epoca era vice presidente della Fondazione Crosina Sartori, non poteva diventare presidente della Fondazione Caritro; né allora, né per tutta la durata del mandato della Crosina Sartori che scadrà nel 2018.

Un «paletto» quest'ultimo -aveva spiegato tempo fa il «padre» dello statuto della Fondazione Caritro Giovanni Pegoretti- per evitare le furbie dei politici che sarebbero stati pronti, pur di non perdere la poltrona, a dimettersi il giorno prima da qualsiasi altro incarico che potesse ostacolare il controllo di un patrimonio importante come quello amministrato da Caritro, 400 milioni di euro.

Fatta la norma, fioriscono le interpretazioni. Due, in sostanza le richieste di chiarimento al ministero vigilante: posto che Iori si era dimesso dalla vice presidenza di Crosina Sartori il 19 maggio 2014, che è stato eletto presidente Caritro il 21 maggio e che il consiglio d'amministrazione di Crosina Sartori ha preso atto delle dimissioni il 28 luglio, si può ritenere che esse fossero già effettive in maggio? La regola generale dice che conta la data della ratifica da parte del consiglio d'amministrazione. E tuttavia, si legge nella richiesta di parere, forse questo è un «caso particolare» da valutare.

Quanto all'ineleggibilità sino al 2018, si constata, lo statuto dice proprio così, ma la norma «è criticabile nel merito», tanto più, in questo caso, originata da un «ente di modesto rilievo politico». Norma, comunque, in procinto di essere riscritta, magari eliminata.

Infine, quand'anche tutti gli impedimenti fossero insuperabili, si chiede al ministero di valutare se non si possa lasciar correre sino al 30 aprile 2016, scadenza del consiglio di gestione, per garantire la «continuità» di una gestione sin qui positiva.

Insomma, se per le medesime incompatibilità Battocchi è stato lasciato al suo destino, attorno a Iori si è costruito un catenaccio.

Tutti d'accordo salvo Andreolli, perché così facendo, scrive, «per il comitato d'indirizzo le norme dello statuto si applicano a piacimento, a colpi di maggioranza, e se ne chiede la copertura dell'organo di vigilanza».

Non è il mio stile, conclude, da qui le dimissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Whirlpool, oggi si ricomincia a lavorare

Entreranno in servizio i primi 18 operai assunti dalla Vetri Speciali. Ok della Provincia all'insediamento



Oggi a Spini si tornerà a lavorare

TRENTO

A meno di cinque mesi dalla scelta di Vetri Speciali quale azienda destinata a subentrare all'ex stabilimento Whirlpool, si torna a lavorare. Oggi entrano in servizio i primi 18 operai assunti da Vetri Speciali, scelti tra quanti erano rimasti senza lavoro dopo la chiusura della multinazionale del freddo. Per salutare questo momento fortemente simbolico, nel primo pomeriggio oggi, alle 14.30, si terrà la visita in fabbrica da parte del vicepresidente della Provincia Alessan-

dro Olivi. Saranno presenti anche i tecnici di Trentino Sviluppo, Appa, Agenzia del lavoro, i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil e il vicesindaco di Trento Paolo Biasolli. Ad accoglierli l'amministratore delegato di Vetri Speciali Giorgio Mazzer. Sarà anche l'occasione per fare il punto sul piano di recupero del sito industriale e sulla tempistica per la realizzazione del nuovo stabilimento produttivo da parte di Vetri Speciali.

Intanto, dal punto di vista tecnico, dalla Provincia è arrivato il disco verde all'insedia-

mento della Vetri Speciali spa a Spini di Gardolo.

Nella seduta di venerdì scorso la giunta ha dato una valutazione positiva (con alcune prescrizioni) sulla compatibilità ambientale del progetto. L'azienda dovrà però rispettare alcune prescrizioni: in particolare dovrà predisporre un programma di monitoraggio della qualità dell'aria da effettuare prima e dopo l'insediamento (entro il primo anno di attività) e dovrà applicare (anche in fase di esercizio) tutte le precauzioni per impedire spandimenti e inquinamenti ac-

cidentalmente del terreno e della falda durante i lavori.

La valutazione positiva d'impatto ambientale consente di derogare ai limiti urbanistici fissati dal prg: i silos avranno un'altezza di 24 metri (35 il camino) a fronte di un limite di 12,5 metri.

La Vetri Speciali ha investito 41 milioni nella ristrutturazione dello stabilimento di Spini, che occuperà una superficie di 140mila metri quadrati (di cui 75 mila coperti) e darà lavoro in fase iniziale a 150 dipendenti. Il via alla nuova produzione avverrà nel corso del 2016.